

il 5 novembre 2003 la Ferriera resta sotto sequestro preventivo con provvedimento del giudice Rigo:

il protocollo sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e del territorio e dal gruppo Lucchini prevede un tavolo tecnico che va convocato per l'attivazione di interventi al fine di ridurre l'impatto ambientale dello stabilimento siderurgico;

e considerata l'esigenza, già manifestata dalle organizzazioni sindacali anche al presidente della Camera, di una convocazione da parte del Ministro delle attività produttive di un tavolo di concertazione tra azienda, organizzazioni sindacali, ministero ed enti locali —:

quali impegni urgenti il Governo intenda prendere per evitare la chiusura della Ferriera di Servola. (4-07978)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta all'interrogante una denuncia dell'Assoconsum dalla quale si evince che: nel 1987, gli italiani votarono sì, a larga maggioranza, ad un *referendum* per la rimozione delle centrali nucleari dai patri confini. Da allora, i contribuenti hanno versato, sotto forma di tassa occulta inserita nella bolletta elettrica, la bellezza di 12mila miliardi di vecchie lire per rimborsare all'Enel gli « oneri nucleari », ossia gli investimenti sostenuti dall'azienda per costruire le centrali;

nel 2000 il dissanguamento dei contribuenti sarebbe dovuto finire. Invece alla fine del 1999, il ministro dell'industria Pierluigi Bersani, presentò un progetto per « gestire » l'uscita definitiva del nucleare. Morale della favola, gli italiani devono pagare, fino all'anno 2020, altri 7mila miliardi di vecchie lire per lo smantellamento delle centrali nucleari —:

se il Ministro, alla luce di questi fatti, intenda intervenire per evitare ulteriori esborsi dalle « tasche » dei cittadini italiani. (4-07983)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il castello di Cancellara in provincia di Potenza deve necessariamente essere messo in sicurezza e ristrutturato per dare tranquillità agli abitanti delle case circostanti e per ridare al maniero l'antico splendore;

Cancellara, sorta intorno al VI secolo a.c., nel XIII secolo diventò feudo federiciano. A quest'epoca risale l'imponente castello medioevale che domina il Paese e il borgo antico;

il maniero, posto come salda roccaforte a guardia del nucleo antico del Paese, fu costruito intorno al 1300 e costituì — nel corso dei secoli — la degna dimora gentilizia di varie dinastie nobiliari che si succedevano nel dominio della « Terra cancellariae »;

esso subì danni ingenti in conseguenza del terremoto del 1694. Soltanto due secoli più tardi si ha notizia della sua ricostruzione;

dall'inizio del '900, la suddivisione tra più proprietari privati, l'errata impostazione delle ristrutturazioni, una gestione sempre più trascurata, hanno minato la solidità originaria dell'immobile;

per finire il terremoto che colpì la Basilicata il 23 novembre 1980, ha provocato danni strutturali gravissimi, a causa dei quali il castello è stato sgomberato e, solo recentemente, acquisito alla proprietà comunale;

quello che era il simbolo storico del Paese, l'attrazione artistico-culturale più importante, si è trasformato oggi in un vero pericolo per l'intera comunità cancellarese. Ciò che un tempo era segno di forza ora è diventato sintomo di precarietà e fragilità;

finora non vi è stato alcun intervento dal parte del ministero dei beni e attività culturali per il suo recupero;

recupero che, a prescindere dalla indubbia valenza culturale, dovrebbe rispondere anzitutto alla esigenza di salvaguardare l'incolumità delle persone. Basti pensare che, per la sua peculiare posizione, il castello incombe con la sua mole millenaria su un gran numero di case abitate, che sono sorte ai suoi piedi e che restano aggrappate, fedeli, nonostante l'incedere degli anni;

il territorio italiano, purtroppo è pieno di simili situazioni di degrado e di ignavia;

Cancellara, piccolo comune lucano, anonimo come tanti, legittimamente chiede sicurezza per la sua gente e rivendica il pieno recupero del « suo castello » —:

se non intenda prevedere un urgente, adeguato e congruo finanziamento, finalizzato alla messa in sicurezza e al recupero dell'antico maniero di Cancellara.  
(5-02582)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VIANELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27 del decreto-legge n. 269/2003 prevede una verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico al fine di poterlo sdemanializzare e successivamente alienare, introducendo inoltre il principio del silenzio assenso;

l'architetto Giorgio Rossini, soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio di Venezia e della Laguna, riferendosi al già citato articolo del decreto-legge, ha dichiarato alla stampa locale che: « Rischiamo davvero di veder venduti immobili di valore artistico e culturale solo perché non ce la facciamo a rispettare i tempi imposti dalla nuova legge ». E ancora: « Purtroppo siamo in condizioni difficili. Il problema sono le spese vive,

perché possiamo anche rinviare un restauro, ma non restare senza luce e senza telefono perché non si pagano le bollette. Il governo ci ha chiesto di tagliare le spese di un ulteriore 30 per cento, ma ci sono costi che non si possono comprimere ulteriormente »;

la città di Venezia, così come altre città italiane, custodisce innumerevoli beni artistici e tesori culturali inalienabili, in quanto beni dell'umanità intera ma che, in virtù del citato articolo di legge e delle carenze di personale, di mezzi e di risorse in cui versa anche la soprintendenza di Venezia potranno essere messi sul mercato —:

se il Ministro intenda attribuire alla soprintendenza di Venezia mezzi finanziari e risorse umane per potere efficacemente tutelare il patrimonio artistico, culturale ed ambientale della città di Venezia. (4-07982)

RIZZO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 18 novembre del 2002 il Comune di Torino ha apportato una variante parziale al Piano Regolatore Generale concernente un'area di circa 29.400 metri quadrati, area caratterizzata dalla presenza dello storico campo sportivo Filadelfia, che fu lo stadio della leggendaria squadra del « Grande Torino », riconosciuto come opera di grande valenza storico-ambientale e depositario di un pezzo di storia del capoluogo piemontese;

le disposizioni contenute nella delibera invece di orientarsi verso il recupero del vecchio complesso sportivo, oramai abbandonato all'opera di degrado del tempo e degli agenti atmosferici, tutelato dalla Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, acconsentono alla realizzazione di nuove residenze ed attività commerciali al dettaglio di media e grande dimensione solo pretestuosamente collegate con la società « Torino Calcio », controdeducendo in questo alla espressa richiesta della nona Circoscrizione della città di Torino (il cui pa-

rere com'è noto non è vincolante) di riqualificare l'area trasformandola in spazi adibiti a verde pubblico e ad attività sportive;

oltre alle considerazioni di carattere strettamente urbanistico ed ambientale che tale tipo di scelte comporta, sono da rilevare la mancanza di un criterio effettivo di pubblica utilità e la tendenza oramai inarrestabile a procedere alla cementificazione selvaggia del territorio e ad alienare il patrimonio pubblico, anche quello tutelato, per finalità commerciali;

la delibera del comune prevede, tra l'altro, l'annullamento arbitrario del comma 20 dell'articolo 19 del Piano Regolatore Generale della città che prevedeva che l'area dello Stadio Filadelfia fosse « oggetto di specifico progetto orientato al recupero fisico e funzionale del complesso » e che « gli interventi finalizzati all'inserimento delle destinazioni da realizzarsi contestualmente al recupero fisico e funzionale dello stadio Filadelfia, e cioè le attività per lo sport, il tempo libero, la cultura e le attività terziarie e commerciali, dovessero essere attuati nell'assoluto rispetto dei caratteri formali, storici e strutturali di quel manufatto che, previo parere della competente Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, si intendono tutelare e conservare »;

la delibera inoltre degrada il manufatto da « Edificio di particolare interesse storico » a « Edificio speciale di valore documentario » -:

se non ritiene doveroso disporre da parte del suo dicastero una istruttoria diretta all'accertamento delle responsabilità in seno alla Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte che ha consentito il declassamento dello Stadio Filadelfia ed il relativo cambio di destinazione;

se non ritenga di dover prontamente adottare le opportune iniziative atte a salvaguardare il valore storico-monumentale dello Stadio Filadelfia, onde restituirlo

alle generazioni future e mantenere vivo il ricordo del suo glorioso passato. (4-07988)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 2002 la Ragioneria Generale dello Stato ha trasmesso al ministero per i beni e le attività culturali la relazione sulla verifica amministrativo-contabile alla Soprintendenza Archeologica per la Calabria — sezione di Reggio Calabria;

nella citata relazione sono state evidenziate le irregolarità e disfunzioni, sia di carattere generale sia riguardanti situazioni verificabili a livello locale registrate presso la citata sezione di Reggio Calabria;

tra le irregolarità sono emerse discrasie della contabilità resa dal Concessionario « Novamusa Arcal » affidatario della vendita dei biglietti d'ingresso, mancanza sui registri dell'inventario generale del numero iniziale e di quello finale utilizzati in ciascun registro o tomo per il materiale archeologico, irregolarità della tenuta del registro di protocollo generale della corrispondenza, non corretta tenuta delle scritture relative al registro generale d'ingresso della biblioteca interna, accesso non giustificato nei locali della biblioteca in assenza del personale addetto, diffuse irregolarità nelle contabilità relative ai trattamenti di missione ed altre ancora;

il 15 luglio 2003, il signor De Bartolo Cataldo, coordinatore regionale CISL-FPS-Beni e Attività Culturali, ha presentato, presso la DIGOS di Reggio Calabria, un esposto-denuncia relativo a « Presunte irregolarità e disfunzioni presso la Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria »;

sempre il citato signor De Bartolo ha presentato alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria esposti-denuncia riguardanti l'erogazione impropria delle quote, articolo 12, commi 1 e 2 del C.C.I.M., e la mancata applicazione del-

l'articolo 3 del decreto ministeriale 13 aprile 1993;

successivamente alla presentazione dei richiamati esposti-denuncia il signor De Bartolo ha ricevuto una serie di minacce, tanto da dover essere sottoposto ad un adeguato servizio di vigilanza —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ispettiva presso la soprintendenza archeologica di Reggio Calabria al fine di accertare le irregolarità evidenziate dal servizio ispettivo della finanza pubblica ed assumere le conseguenti iniziative. (4-07989)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane SpA concordò nell'autunno 2001 con le Organizzazioni sindacali un insieme di procedure per risolvere il problema delle eccedenze di personale da essa dichiarate;

in particolare fu concordato numero e modalità di uscita di persone con requisiti pensionistici al 31 dicembre 2001 e aggiuntiva uscita verso il fondo di solidarietà;

Poste Italiane SpA non ha elaborato e tanto meno reso pubblico un piano di impresa che copra l'anno 2003;

in documenti formali e negli incontri sindacali l'azienda ha comunque confermato gli organici al livello di quelli raggiunti alla fine del 2002;

nonostante questo, continuano le uscite verso la pensione, molte delle quali forzate dall'Azienda, con provvedimenti di trasferimenti d'ufficio, di cambiamenti di mansione di persone che, avendo raggiunto il limite minimo dell'età pensionabile, non intendono lasciare il lavoro;

questo comportamento dell'azienda è stato più volte stigmatizzato dalle organizzazioni sindacali, ma senza alcun esito positivo;

tale comportamento è ingiustificato e lede i diritti dei lavoratori —:

se sia al corrente di questa situazione e se non ritenga di dover intervenire, in particolare sottolineando la palese contraddizione tra i principi ispiratori della recente proposta del Governo per la riforma del sistema pensionistico, che prevede l'allungamento della età pensionabile ed incentivi per rimanere al lavoro, e i comportamenti anomali e ingiustificati dell'azienda. (5-02578)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1139 Papa Innocenzo II consegnò di sua mano lo Stendardo, investendo Ruggiero II « del Reame di Sicilia, del Ducato di Puglia e del Principato di Capua, riconoscendolo per Re ». Questa può essere considerata e festeggiata come la vera data di nascita di quello che sarà poi il Regno di Napoli e di Sicilia e successivamente Regno delle Due Sicilie. Nel 2004 si celebrerà l'865esimo anniversario della nascita delle Due Sicilie —:

se il Ministro intenda emettere un francobollo celebrativo dell'865esimo anniversario della nascita del Regno delle Due Sicilie, in ricordo di uno Stato che, al momento dell'Unità d'Italia, era il più esteso, il più popolato e il più sviluppato della penisola italiana. (4-07972)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti della Val Bidente, in provincia di Forlì/Cesena, non hanno modo di accedere alla visione dei canali televisivi